CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 22 Novembre 2023

22-NOV-2023
da pag. 26 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Codice degli appalti il focus targato Ance

APICE

Angela Gerarda Fasulo



Confronto e cooperazione all'interno di un osservatorio ad ampio raggio che coinvolge esperti del settore e referenti delle stazioni appaltanti per il monitoraggio e il controllo del rispetto delle regole di programmazione, affidamento ed esecuzione dei contratti nelle pubbliche amministrazioni. Sono le basi del secondo appuntamento sul nuovo Codice degli appalti, organizzato da Ance Benevento, in programma venerdì 24 presso la sede del Comune di Apice, con l'obiettivo di approfondirne le significative novità e mettere in campo una task force che interagisca con le stesse amministrazioni per il pieno raggiungimento degli standard europei.

Semplificazione di regole e celerità di procedure per un'amministrazione sempre più trasparente sono snodi essenziali per la verifica della legittimità degli affidamenti pubblici, che in Campania assorbono il 98% del mercato. «Solo partendo dal confronto possiamo migliorare continuamente e in questo percorso, le amministrazioni comunali rappresentano un nostro importante interlocutore. Stiamo cominciando ad avere i primi positivi riscontri ma il lavoro che ci attende è ancora lungo e significativo», ha chiarito il presidente dell'Ance sannita Mario Ferraro (*nella foto*).

L'incontro si terrà dalle 10.30, presso l'auditorium comunale di via Aldo Moro, e coinvolgerà imprese, tecnici e responsabili degli uffici tecnici dei Comuni interessati. L'evento, che vedrà anche la partecipazione del soprintendente Gennaro Leva e dei presidenti degli Ordini degli Architetti (Diodoro Tomaselli) e degli Ingegneri (Ivan Verlingieri), è accreditato per i cfp dei rispettivi Ordini professionali. A fare gli onori di casa sarà il sindaco Angelo Pepe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



22-NOV-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

APICE Gli incontri itineranti organizzati da Ance Confindustria Benevento per avvicinare enti e istituzioni

Codice degli appalti: seconda tappa

09277 09277

Il presidente Ferraro: «Realizzato un nuovo modello di collaborazione tra stazioni appaltanti e imprese»

DI **LAURETTA DEL COLLE**

APICE. È organizzato per il prossimo 24 novembre presso la sede del Comune di Apice il secondo appuntamento itinerante organizzato da ANCE Benevento in merito al codice degli appalti. L'iniziativa nasce a seguito del percorso avviato da ANCE Benevento nel mese di giungo presso la Provincia di Benevento e proseguito a Settembre in Valle Caudina al fine di portare avanti un percorso di collaborazione con le amministrazioni comunali.

«Stiamo promuovendo un modello di collaborazione e confronto – spiega il presidente Mario Ferraro - tra stazioni appaltanti ed imprese. Un luogo in cui definire le priorità ed affrontarle congiuntamente. Il nuovo codice degli appalti rappresenta una grande occasione di confronto su cui costruire una rete strutturata di esperti, tecnici referenti delle stazioni appaltanti ed imprese. Solo partendo dal confronto possiamo migliorare continuamente ed in questo percorso le amministrazioni comunali rappresentano un nostro importante interlocutore. Stiamo cominciando ad avere i primi positivi riscontri ma il lavoro che ci attende è ancora lungo e significativo».

Il nuovo codice degli appalti mette in campo le precondizioni affinché si possa lavorare con celerità partendo dalla semplificazione delle procedure ed il suo maggiore impatto si realizzerà in Campania dove gli appalti fino a 5 milioni, ossia quelli con le maggiori semplificazioni, rappresentano il 98% del mercato.

L'obiettivo è quello di creare una task force a stretto gomito con le amministrazioni al fine di raggiungere gli standard europei nella realizzazione delle opere.

All'incontro parteciperanno i Sindaci dei comuni coinvolti, i Tecnici e le imprese interessate del territorio.

L'evento vedrà la partecipazione con il patrocinio e crediti formativi degli ordini degli ingegneri con il Presidente Verlingieri e degli architetti con il Presidente Tomaselli.

Parteciperà come relatore anche il Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per Benevento e Caserta Gennaro Leva.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Codice degli appalti: seconda tappa
Troppi pedoni investiti, istituita la zona 30
Da ogni angolo d'Italia per il premio De Vita

Superficie 23 %

22-NOV-2023
da pag. 1-24 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Carlo Bonomi
Presidente di Confindustria

IL RICHIAMO

Bonomi: «Infrastrutture essenziali per competere»

Nicoletta Picchio —a pag. 24

Bonomi: «Infrastrutture questione nazionale per la competitività»

«Sul Monte Bianco è fondamentale realizzare il secondo traforo. Non possiamo perdere posti e Pil»

Sviluppo

Il presidente degli industriali: «I valichi alpini sono un asset critico»

Nicoletta Picchio

Alcuni numeri: il 42% degli scambi italiani con l'Europa a 27, pari a 290 miliardi di euro, passa attraverso le Alpi. I volumi complessivi del trasporto merci transalpino sono pari a 204,3 milioni di tonnellate. Dai valichi alpini passa la competitività del paese. Su questo aspetto che il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, insiste da tempo: «è necessario richiamare l'attenzione su ciò che sta continuando ad accadere sulle infrastrutture alpine. La chiusura del traforo del Monte Bianco non è un tema della Valle d'Aosta, è una questione nazionale». Il Monte Bianco, ma non solo: l'Austria, ha spiegato Bonomi, è il paese su cui si concentra la maggior parte del trasporto merci, il 63% del totale, seguita da Francia, 20%, e Svizzera, 16 per cento.

«Quella sulle infrastrutture non è una battaglia corporativa delle imprese, è una battaglia strategica per il paese. È un tema delle imprese di tutta l'Italia e noi non possiamo assistere inermi a perdere pil, posti di lavoro e ricchezza dei nostri territori». Bonomi ha parlato da Courmayeur al convegno "Il fattore tunnel. La fragilità delle connessioni tra l'Italia e l'Europa": esiste una «fragilità delle infrastrutture», inadeguate e con una scarsa manutenzione. «Ciò che sta accadendo oggi al traforo del Monte Bianco ne è stata una conseguenza. Quest'anno abbiamo avuto l'interruzione della linea ferroviaria del Gottardo, la chiusura del traforo stradale del Fréjus, della galleria stradale del San Gottardo. Il Monte Bianco ha una chiusura programmata per tre mesi all'anno per i prossimi 18 anni. A tutto ciò dobbiamo aggiungere le limitazioni del traffico imposte dall'Austria».

I valichi alpini sono un «asset critico» su cui fare grandi riflessioni. Ma, ha sottolineato Bonomi, «sono molti anni che registriamo un irritante fastidio da parte del ceto politico a tutti i livelli, anche europeo, a confrontarsi nel merito sui temi da affrontare. Irritante fastidio nei confronti dei corpi intermedi che cercano con perizia e serietà di contribuire alla crescita economica, sociale e sostenibile dei nostri territori». Secondo Bonomi «occorre agire su più livelli. Vediamo una grande concentrazione di investimenti sul trasporto persone, ma non se ne fanno sul trasporto merci, che è fondamentale, anche in chiave di sostenibilità. Occorre intervenire con urgenza sulla disapplicazione delle limitazioni del traffico stradale dei mezzi pesanti imposto lungo l'asse del Brennero; è necessaria una gestione coordinata attraverso un'unica struttura composta dagli stakeholders che sono interessati su queste tematiche. In particolare sul Monte Bianco è fondamentale la realizzazione della seconda canna: con gli interventi programmati sugli altri trafori al 2029 resterà il solo a canna unica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





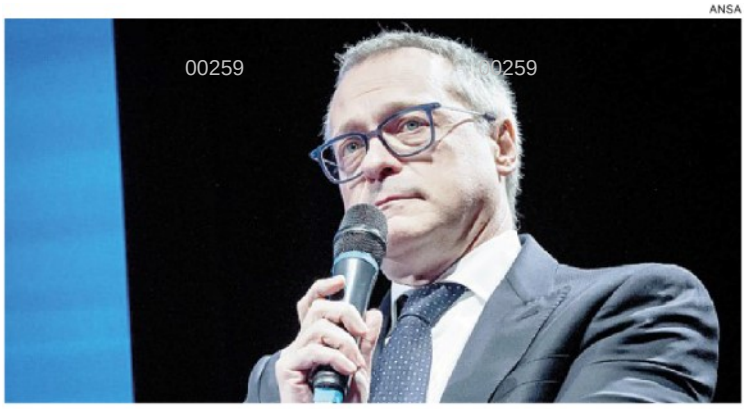
Superficie 19 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ANSA



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

22-NOV-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Italia-Germania: oggi firma del Piano d'azione e confronto decisivo sul patto di stabilità

PATTO UE E MES
Sul tavolo anche la riforma della governance economica. Intanto a Roma slitta ancora il voto sul Mes

INDUSTRIA
Oggi a Berlino è previsto anche un incontro tra la Confindustria italiana e quella tedesca

Il bilaterale

Obiettivo una collaborazione strutturale su industria, energia, ambiente e migranti

Barbara Fiammeri
Dal nostro inviato
BERLINO

Coincidenza vuole che oggi, in occasione dell'ultima riunione del G20 a presidenza indiana, Giorgia Meloni sarà a Berlino per sottoscrivere il Piano d'azione Italia-Germania e parteciperà alla videoconferenza del summit dei Grandi accanto a Olaf Scholz. Una vicinanza non solo fisica. In politica estera la premier e il cancelliere tedesco condividono il posizionamento sui due principali fronti di crisi: il pieno sostegno a Israele nello scontro con Hamas, su cui Scholz ha un approccio molto diverso da quello degli alti partiti socialisti, e l'appoggio a Volodymyr Zelensky nella guerra scatenata da Vladimir Putin che sarà presente oggi alla riunione così come il presidente cinese Xi Jinping.

Il Piano che verrà sottoscritto oggi da Italia e Germania ha come principale obiettivo quello di rendere strutturale la collaborazione tra i due Paesi su settori strategici per entrambi: dall'energia con i collegamenti già in essere per il trasferimento del gas e in futuro dell'idrogeno, all'industria (si terrà anche un incontro tra la Confindustria italiana e quella tedesca) con la Germania che resta il nostro principale mercato, dalla transizione ecologica alla difesa e alla sicurezza fino all'immigrazione.

Ma l'attenzione da entrambe le parti si concentrerà anche sulla nuova governance economica a Bruxelles. E su questo fronte le distanze tra Roma e Berlino restano marcate. Sia Meloni che Scholz vogliono però chiudere la partita nelle prossime settimane. Ieri la Camera ha nuovamente rinviato la discussione sulla ratifica del Mes. L'Italia resta l'unico Paese a non averla ancora approvata e senza il sì di Roma il trattato non potrà entrare in vigore. La presidente del Consiglio più volte ha ribadito che la ratifica della riforma del Salva Stati va vista in una «logica di pacchetto» e quindi bisogna «prima conoscere la cornice» cioè i paletti del nuovo Patto di stabilità. Si cammina sul filo. Ieri Bruxelles ha promosso la manovra ma con riserva mantenendo puntato il faro sul deficit e soprattutto sul debito. Sono proprio le due voci su cui Berlino vuole avere maggiori certezze nel nuovo Patto.

Assieme a Meloni ci sarà una folta rappresentanza del Governo: Esteri, Interni, Difesa, Sviluppo, Università, Lavoro e naturalmente anche Economia. Giancarlo Giorgetti oggi avrà un faccia a faccia con il suo omologo tedesco Christian Lindner e il piatto forte saranno le regole fiscali che entreranno in vigore il prossimo anno. Un eventuale accordo tra Italia e Germania spalancherebbe infatti le porte al nuovo Patto. Il redde rationem è imminente: l'Ecofin del 7 dicembre e il Consiglio europeo la settimana successiva. L'incontro di oggi assume quindi un ruolo quasi decisivo. Anche perché è una partita destinata a pesare sugli equilibri futuri all'interno dell'Unione. Sullo sfondo anche di questo confronto ci sono infatti le elezioni della prossima primavera. Ogni posizione va letta anche attraverso questa lente. E non vale solo sul fronte economico. Un esempio? L'immigrazione. Capitolo che fino a qualche mese fa vedeva i due governi in contrapposizione, basti pensare al sostegno finanziario offerto dalla Germania alle ong. Fino a qualche mese fa, appunto. Di recente c'è stato un netto riavvicinamento e proprio il socialdemocratico Scholz si è esposto personalmente manifestando «attenzione» per l'accordo siglato dall'Italia con l'Albania che consente di verificare in un paese extra Ue la legittimità o meno dello status del richiedente asilo. Anche su questo si confronteranno oggi Meloni e Scholz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

86,5 miliardi

INTERSCAMBIO ROMA-BERLINO
Nei primi sei mesi del 2023 l'interscambio tra Italia e Germania ha raggiunto gli 86,5 miliardi di euro, di poco superiore ai primi sei mesi 2022



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ANSA



Oggi il faccia a faccia. La premier Giorgia Meloni e il cancelliere tedesco Olaf Scholz parteciperanno al vertice intergovernativo italo-tedesco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

22-NOV-2023
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Mille operai specializzati l'anno per fare fronte ai lavori del Sud»

Pizzarotti

La preoccupazione: «Poco coordinamento sul Pnrr, se fallisce problema per tutti»

La grande fame di lavoratori, di tutti i tipi, specializzati e non. Il Pnrr senza coordinamento e che «se fallisce l'obiettivo sarà un problema per tutti». La commessa francese appena vinta e che da sola vale 350 milioni di euro. Paolo Pizzarotti, capitano dell'omonima impresa, tratteggia il quadro di un settore che oggi è più che mai sotto pressione per l'ondata di bandi e di lavori soprattutto sotto il segno del Pnrr. E non nasconde le difficoltà.

A cominciare dalla questione, caldissima, della carenza di personale. «Mancano amministrativi, tecnici e soprattutto la manodopera specializzata - chiosa Pizzarotti -. La proposta che abbiamo avanzato al governo è di utilizzare il nostro centro di Mineo, in provincia di Catania, per formare fino a 1.000 immigrati l'anno che poi potrebbero trovare impiego anche nelle grandi infrastrutture del Sud». Pizzarotti si riferisce ai «25 miliardi di opere ferroviarie attualmente in pista, come la Palermo-Catania e la Catania-Messina» ma poi anche in prospettiva, «perché noi abbiamo bisogno di immigrazione e formarla significa immettere risorse nel nostro sistema Paese, significa immettere personale che facilmente si inserirà e che potrà trovare lavoro in un settore che ne ha disperato bisogno». L'azienda ha appena vinto una commessa oltralpe. Aggiudicandosi una gara da 350 milioni di euro (305 milioni per la progettazione e altri 54 per operation&maintenance) per la costruzione del nuovo polo giudiziario (tribunale e carcere) Saint-Laurent-du-Maroni nella Guyana francese. La cordata, guidata dall'azienda italiana con Architecturestudio, Ingerop, CS Ingénierie, Equans Ineo, Axima, Sodexo, realizzerà una struttura di 40.000 mq di superficie su 25 ettari per 595 postazioni di lavoro.

E per un progetto che marcia spedito ce n'è un altro che invece si è arenato. «La pista di bob a Cortina - dice Pizzarotti - che ci eravamo impegnati a realizzare nei tempi non si farà, mi pare una scelta molto poco lungimirante». Ma tornando al Pnrr il presidente non ha dubbi. «Manca una regia che tenga le fila dei progetti ma anche delle modifiche continue - dice -. E se Fs ha fatto un lavoro importante, bandendo gare in modo massiccio, il problema oggi è che il 2026 si avvicina, è una data prossima ormai».

Le nubi sono sul Pnrr, mentre sul nuovo Codice degli appalti «è molto positiva - dice Pizzarotti- la revisione prezzi anche se da equiparare a quella francese, come proposto da Ance». Invece «sul resto c'è da lavorare sul correttivo del Codice per migliorare alcuni aspetti, come le regole sull'offerta economicamente più vantaggiosa».

—**F.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO PIZZAROTTI
Presidente dell'omonima impresa con sede a Parma



Il progetto. Un rendering del polo giudiziario nella Guyana francese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



22-NOV-2023
da pag. 18 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Filierie produttive, interventi strategici se partono dai dati

00259 00259

I nodi della crescita

Anna Giunta

Martedì 14 Novembre, l'Istat ha diffuso i primi risultati della seconda edizione della Rilevazione multiscopo, parte integrante del Censimento permanente delle imprese. La rilevazione, realizzata tra novembre 2022 e marzo 2023, interessa un segmento importante del sistema produttivo. Copre, infatti, un campione di circa 280mila imprese con 3 e più addetti, rappresentativo di un universo di 1.021.618 unità (il 22,5% delle imprese italiane) che producono l'85,1% del valore aggiunto nazionale, impiegano il 74,7% degli addetti (13,1 milioni) e il 96,0% dei dipendenti (11,5 milioni).

Insieme con la consueta ricchezza informativa, la rilevazione presenta un significativo elemento di novità: una sezione di indagine sulle filiere produttive, unità di analisi riportata al centro del dibattito grazie all'indirizzo adottato a Bruxelles dal commissario Thierry Breton. Per filiera si intende la sequenza di tutte le attività economiche: dall'approvvigionamento delle materie prime alla vendita del bene al consumatore finale. Si tratta, cioè, di una unità complessa. L'analisi della filiera consente di indagare le relazioni tra le imprese: cifra caratterizzante l'organizzazione del sistema produttivo italiano fondato, fin dagli anni 70, sulla spiccata divisione del lavoro tra le imprese nelle sue diverse declinazioni assunte nel tempo: decentramento produttivo, distretti industriali, catene globali del valore. Divisione del lavoro che ha un impatto eterogeneo sulla produttività, a seconda delle caratteristiche dell'impresa che si riflettono sia sul tipo di partecipazione che di posizionamento dell'impresa lungo la filiera.

Le filiere classificate sono 28: in larga maggioranza (80%), le imprese partecipano ad una sola filiera, sebbene la partecipazione delle imprese sia altamente eterogenea ad ulteriore dimostrazione della varietà di impresa nel sistema produttivo italiano. Le relazioni interaziendali appaiono più frequenti nelle attività caratterizzate da elevati costi fissi e complessità tecnologica (aerospazio e difesa; infrastrutture e servizi di trasporto aereo e su rotaia). All'opposto, nelle filiere di agroalimentare e turismo, le imprese appaiono operare isolatamente.

Domande specifiche indagano inoltre la capacità della impresa di condizionare prezzo, quantità e/o qualità del prodotto. C'è da augurarsi che questa prima sperimentazione dell'Istat sul terreno delle filiere, ristretta necessariamente in questa fase ad un numero circoscritto di variabili (la rilevazione multiscopo è ad ampio spettro di analisi), venga arricchita e consolidata. Nella sua ricchezza informativa (il conoscere per deliberare delle «prediche inutili» di Luigi Einaudi), potrebbe essere uno strumento utile al disegno degli interventi di politica industriale incentrati appunto su imprese operanti all'interno delle filiere. Sarebbe stato questo il caso, per esempio, dei contratti di sviluppo, misura di incentivazione presente nella «missione» (M1C2) del Pnrr (stanziamento 750 milioni) o del bando del Mimit (391 milioni) destinati a singole imprese, operanti all'interno di «filiere strategiche»: *automotive*; design-moda-arredamento; microelettronica e semiconduttori; agro-industria; chimico-farmaceutico; aerospazio; metallo; gomma e plastica.

Cosa significa «strategico»? In Europa, strategiche sono le filiere che assicurano autonomia nell'approvvigionamento, per esempio, dei semiconduttori, delle materie rare, delle energie rinnovabili. Nel



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

caso dei contratti di sviluppo del Pnrr, l'accezione di strategico è differentemente interpretata e confinata alla presenza nei progetti di investimento di almeno due dei seguenti requisiti: significativo impatto occupazionale; consolidamento o realizzazione di sistemi di filiera allargata; rafforzamento o attrazione degli investimenti esteri; sviluppo tecnologico; rilevante impatto ambientale. Per il bando Mimit: innovatività, impatto occupazionale, coinvolgimento di piccole e medie imprese.

La disponibilità dei dati sulle filiere consentirebbe al decisore politico di utilizzare tecniche predittive *ex ante* per individuare quale sia il target di imprese/ filiere che massimizza l'obiettivo della *policy*. La convergenza dell'impegno dell'Istat nella produzione dei dati di filiera e la rilevanza delle stesse nella politica industriale è un'occasione imperdibile di fruttuosa futura interazione. Per le misure in essere, sarà invece la valutazione controfattuale *ex post* a dirci dell'efficacia delle misure implementate. Ovvero, se i soldi pubblici sono stati ben spesi.

Professore Ordinario Economia Industriale, Università Roma Tre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

22-NOV-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manovra, sì con riserva della Ue

Legge di Bilancio

La Commissione: progressi limitati per l'Italia, non in linea l'aumento della spesa

Gentiloni: non è un invito a correggere i conti. Giorgetti: avanti con sano realismo

È un sì con riserva quello della Commissione europea sulla manovra italiana. Secondo il giudizio di Bruxelles l'Italia ha compiuto progressi limitati e il deficit va riportato in linea attraverso un «periodo di consolidamento fiscale». Per il Commissario Paolo Gentiloni «è un invito alla prudenza, non a una correzione dei conti. La Ue ha promosso a pieni voti solo sette Paesi su 20, nove sono stati rimandati a ulteriori valutazioni nel 2024 (come Germania e Italia), quattro bocciati: Belgio, Finlandia, Francia e Croazia.

Beda Romano —*a pag. 3*

Ue, sì con riserva sulla manovra l'Italia resta sotto osservazione

Il giudizio. Per Dombrovskis progressi limitati per l'Italia, conti non in linea sulla spesa. Gentiloni: «Invito alla prudenza, non alla correzione del bilancio». Giorgetti: «Avanti con sano realismo»

Bocciata la Francia la cui manovra finanziaria è ritenuta «non in linea» con le regole europee

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Finanziaria del governo italiano ha ottenuto ieri un benestare con riserva da parte della Commissione europea. L'esecutivo comunitario ritiene che il bilancio non sia «pienamente in linea» con le recenti raccomandazioni-paese, e chiede a Roma «di essere pronta a introdurre le misure necessarie» per rimettere in careggiata le finanze pubbliche. Di fatto, il giudizio conferma la probabile apertura nel 2024 di una procedura per deficit eccessivo.

L'esecutivo comunitario mette l'accento su due aspetti. Prima di tutto, il denaro risparmiato grazie all'abolizione delle misure di sostegno in campo energetico (pari all'1% del Pil) dovrebbe essere usato per ridurre il debito, mentre in realtà, secondo Bruxelles, sarà utilizzato dal governo per nuove spese, in particolare per finanziare il nuovo cuneo fiscale. In secondo luogo, la Commissione europea non è convinta del reale andamento della spesa pubblica.

In primavera, Bruxelles aveva stabilito che la spesa primaria netta non dovesse aumentare nel 2024 di oltre l'1,3% del Pil (si veda Il Sole 24Ore del 25 maggio). In questo senso, la legge di bilancio prevede – secondo la Commissione - un incremento dello 0,9% del Pil. Tuttavia, nel frattempo è aumentato il livello di spesa nel 2023 (per via del superbonus), con il risultato che l'effetto trascinamento sul 2024 avrebbe dovuto imporre al governo italiano ulteriore cautela sull'incremento della spesa.

Bruxelles chiede quindi a Roma di essere pronta a introdurre misure per rimettere in careggiata i conti pubblici - nella stessa condizione sono paesi solitamente ortodossi, come la Germania e l'Olanda. Sempre Bruxelles ritiene comunque che la politica economica italiana sia tra le più restrittive dei paesi della zona euro. Ecco perché il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha precisato: il nostro invito è di prendere «le misure opportune, e non a fare manovre correttive».

Tenuto conto del contesto, rimane probabile in giugno l'apertura di una procedura per deficit eccessivo (previsto al 4,4% del Pil nel 2024), quando verrà a scadere la sospensione delle regole di bilancio decisa al momento dello scoppio della pandemia. D'altro canto, ancora una volta, l'Italia è ritenuto tra i paesi segnati da uno squilibrio macroeconomico, per via dell'elevato debito. Da Roma, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si è detto incoraggiato: «Nonostante l'eredità dell'impatto negativo di energia e superbonus andiamo avanti con sano realismo».

Politicamente interessante è la situazione in cui versa Francia, la cui finanziaria è ritenuta «non in linea» con le regole europee. Il limite di crescita della spesa primaria netta ero stato fissato al 2,3%. Da Parigi il ministero delle Finanze sottolineava ieri che il suo disegno di legge prevede un aumento del 2,6%, con uno scarto dello 0,3% ritenuto «limitato». La Francia vuole re-industrializzarsi, usando la mano pubblica.

Quest'anno le valutazioni sui bilanci programmatici dei paesi membri giungono in un momento particolare. Le regole di bilancio sono sospese fino alla fine dell'anno. Nel frattempo, i Ventisette stanno negoziando una difficile riforma del Patto di Stabilità nel tentativo di trovare un giusto equilibrio tra il risa-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

namento del debito e la promozione degli investimenti. L'obiettivo è di trovare un accordo entro fine anno.

Tra le proposte di riforma del Patto presentate dalla presidenza spagnola dell'Unione europea, c'è l'idea di prendere in conto nella valutazione da dare all'andamento dei conti pubblici anche i prestiti ottenuti nell'ambito del NextGenerationEU. Secondo Bruxelles questi prestiti ammonterebbero nel 2024 all'1,4% del Pil. Se l'intento spagnolo fosse confermato, l'Italia potrebbe utilizzare questo elemento per negoziare eventualmente un percorso di aggiustamento meno gravoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

00259 00259

1
GIUDIZI
Ue: promossi in toto solo 7 paesi su 20

Sulle manovre 2024 la Ue ha promosso a pieni voti solo 7 paesi su 20. Nove rimandati a ulteriori valutazioni l'anno prossimo (come Germania e Italia), quattro bocciati: Belgio, Finlandia, Francia e Croazia

2
MANCATI INTERVENTI
Allineare deficit nominale e strutturale

Tra le raccomandazioni anche quella di dovere «riportare in linea il deficit nominale e quello strutturale», attraversando un «periodo di consolidamento fiscale»

3
SPESA PRIMARIA
Oneri non in linea, pesa il Superbonus

L'Italia, non ha rispettato la raccomandazione sulla riduzione della spesa primaria netta al +1,3% dal 2023 al 2024. A pesare l'utilizzo del Superbonus e della sua classificazione contabile 2023

4
RISPARMI
Energia, stop sussidi per ridurre il deficit

L'Italia (e altri otto paesi tra cui la Germania) non rispetta la raccomandazione Ue di usare il risparmio derivante dall'esaurirsi delle misure contro il caro-energia per ridurre il deficit pubblico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

22-NOV-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 203310 Diffusione: 247236 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Educare agli affetti». «Formare i docenti» Le strategie di pedagogisti e psicologi

Lancini: bisogna preparare i ragazzi al vuoto disperato che c'è quando si resta soli

Nelle classi

di **Valentina Santarpia**

ROMA «Che significato ha per voi la coppia? Come vi siete sentiti quando siete stati lasciati? Cosa significa essere fragili?». Matteo Lancini, psicoterapeuta esperto di tematiche legate all'adolescenza, partirebbe da queste domande per avviare degli incontri di educazione sentimentale in classe. È il tema del giorno. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara annuncia un progetto che sarà presentato oggi, il mondo della politica invoca un cambio di passo, la scuola viene chiamata a intervenire: ma come «fare lezione» di affetto, in tutte le sue declinazioni, dal rispetto alla sessualità, è tutt'altro che questione semplice.

«Partirei dalle secondarie con eventi periodici che prevedano formule di rappresentazione, brainstorming, confronto — spiega Lancini —. Gli adulti sono convinti che i ragazzi vadano informati: non è così, ai ragazzi non manca l'autoconsapevolezza, ma l'autocapacità di conservarsi. Dobbiamo quindi insegnare l'educazione identitaria, analizzare i nuovi modi di intendere la relazione, il sesso, la coppia, e sviluppare incontri dove si elaborino le tematiche, mediando i racconti dei ragazzi, lasciando venir fuori anche il vuoto disperato che si crea quando l'altro distoglie lo sguardo da noi».

Per Susanna Mantovani, professoressa onoraria di pedagogia a Milano Bicocca, l'educazione affettiva invece «dovremmo farla tutti, in ogni occasione possibile. Ognuno nel proprio. Fin dai primissimi anni e comunque sempre: genitori, educatori, e tutti gli insegnanti, ogni giorno, senza ore in più», con «un po' di formazione su come cogliere segnali e comunicare». I contenuti? «Nell'educazione affettiva ci sta anche un'educazione equilibrata a gestire le inevitabili frustrazioni della vita, fin dai primissimi anni», sottolinea Mantovani.

Daniele Novara, pedagogista, propone due fasi: «Fino alla quinta elementare mi limiterei a dare nozioni di educazione alla conoscenza del proprio corpo, e poi lavorerei sulle questioni socio affettive, sul maschile-femminile, l'accoglienza reciproca, l'ascolto». Finita l'infanzia, però, secondo Novara è fondamentale che i ragazzi ricevano nozioni chiare da chi ha le competenze scientifiche per darle, «perché non è compito dei genitori. Se la scuola non fa una buona educazione sessuale, i ragazzi si rivolgono ai siti porno, che sono assolutamente misogini, e che quindi orientano i ragazzi in maniera distorta». Esperti a scuola? «No, basta individuare l'insegnante più adatto o più interessato e fargli organizzare un laboratorio, un'ora a settimana, come la palestra».

Una visione che non condivide del tutto Daniela Lucangeli, professoressa di Psicologia dell'educazione e dello sviluppo all'università di Padova. «Se non comprendiamo bene cosa significa sentimento, e quindi come funziona il sentire della mente, è tutto inutile. Inutile prevedere di insegnare a riconoscere le emozioni, perché le emozioni si riconoscono sentendole. La parola affetto — spiega— viene da *ad* e *facere*, che significa fare qualcosa per, quindi aggiungersi al tuo vivere, al tuo fare. Quindi l'affetto è tipico dell'educazione: c'è un tempo della vita in cui dipendiamo dagli altri a cui siamo affidati, in tutta questa fase per filogenesi la connessione si sente, perché passa attraverso le strutture sensoriali, la voce, lo sguardo, il tocco, la vicinanza, l'abbraccio. Purtroppo, per una serie di motivi sociali, l'educazione è stata depauperata del potere affettivo, c'è stata la dominanza della competenza prestazionale e si è generato un malessere».

La soluzione? Non un'ora o due di «nuove nozioni prestazionali e fredde che non ridarebbero equilibrio», non un professore che arrivi in classe con le schede sulle emozioni, «ma piuttosto un piano di formazione profonda per i docenti», che consenta in tutte le fasi dell'educazione «di recuperare quella dimensione affettiva di cui l'essere umano ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677



Superficie 32 %



Ai giovani non manca l'autoconsapevolezza A mancare è l'autocapacità di conservarsi

Matteo Lancini



Educazione affettiva è anche educare a gestire le inevitabili frustrazioni della vita

Susanna Mantovani



Fino alle elementari mi limiterei a insegnare a conoscere il proprio corpo e gli affetti

Daniele Novara



Prevedere di insegnare a riconoscere le emozioni è inutile, lo si fa solo sentendole

Daniela Lucangeli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

22-NOV-2023
da pag. 1-31 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 203310 Diffusione: 247236 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CARTA E PLASTICA

Sfida in Europa sugli imballaggi L'allarme di Urso

di **Rita Querzè**

«Per le nuove norme sul packaging l'Italia faccia squadra per non pregiudicare la sua competitività». Così il ministro Urso a Strasburgo in vista del voto Ue sulla riduzione degli imballaggi.

a pagina 31

Imballaggi, le aziende italiane allo scontro sulle regole Ue

Sfida riuso-riciclo, oggi il voto. Urso: impatto pesante sulla nostra industria

Economia circolare

di **Rita Querzè**

Si vota oggi al Parlamento europeo per il nuovo regolamento sul packaging, e tutto il settore è con il fiato sospeso. Il regolamento, infatti, una volta passato, non avrà bisogno di essere recepito da ciascuno Stato come avviene per le direttive, ma entrerà subito in vigore. C'è da dire che il testo che avrà il via libera non sarà quello definitivo. Il passaggio successivo sarà la valutazione del Consiglio europeo e poi toccherà al Trilogo (Consiglio, Commissione, Parlamento).

Che cosa cambierà è presto detto. Ciascuno Stato membro dovrebbe ridurre i rifiuti di imballaggio pro capite, rispetto ai valori del 2018, del 5 % entro il 2030; del 10% entro il 2035; del 15% entro il 2040. Nel caso del packaging in plastica le percentuali salgono del 5%. Ma non è solo una questione di quantità. Prendiamo il film che avvolge le confezioni da sei bottiglie di minerale: sarà proibito. La frutta e verdura sotto il chilo e mezzo non potranno essere vendute in confezioni monouso. No anche ai contenitori monouso di cibi take away: le confezioni dovranno essere riutilizzabili. In pratica per i consumatori si tratterebbe di riconsegnarle in punti di raccolta che poi li smisteranno per la sanificazione e quindi li restituiranno agli stessi take away per il riutilizzo. I vari tipi ti packaging saranno divisi in quattro categorie e per ciascuna sarà definita la quantità di materiale che deve provenire dal riciclo: quote più alte, per esempio, per il pet fino a quote nulle nel caso di prodotti delicati come i farmaci.

«Sugli obiettivi di materiali riciclati all'interno delle varie forme di packaging vorremmo più chiarezza, per esempio, rispetto alla possibilità di utilizzare il riciclo chimico, più efficiente di quello meccanico», osserva il presidente di Unionplast Marco Bergaglio. «Ma il problema di fondo è che questo regolamento rinnega la logica del riciclo. Questo mette in difficoltà intere filiere». Si potrebbero creare anche nuovi posti di lavoro, per esempio nella pulizia dei contenitori da riutilizzare? «Quello è da vedere, la certezza è che se ne perderanno. Nel nostro settore su 100 mila posti stimiamo ne vengano meno 10 mila. Per di più senza grandi risultati per l'ambiente — conclude Bergaglio — perché la pulizia ai fini del riuso comporta sprechi d'acqua e di energia».

I produttori di imballaggi di carta sono penalizzati dall'imposizione di una quota obbligatoria di riuso anche per l'e-commerce. Vietati anche gli imballaggi di cartone dei grandi elettrodomestici. «Il nostro settore non può fare imballaggi riutilizzabili. Abbiamo circa 140 mila dipendenti, anche noi temiamo che un decimo sia a rischio», dice il direttore generale di Federazione Carta e Grafica, Maurizio D'Adda. Le associate Anfima (imballaggi metallici) hanno oltre 6 mila dipendenti. «Le lattine per bevande in alluminio sono già riciclate al 91% e i vari contenitori in acciaio, scatolette, bombolette superano ormai l'80%. Il riuso non farebbe altro che complicare la vita senza offrire migliori risultati», dice il presidente Marco Checchi. Per Antonello Ciotti, a capo di PetcoreEurope, associazione della filiera del Pet, va bene aumentare la quota di materiale riciclato ma c'è un rischio: «La direttiva non specifica da dove il materiale riciclato debba arri-



Superficie 37 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

vare. Il rischio è che lo si vada a prendere in altri continenti dove costa meno».

«Si tratta di un dossier industriale che avrebbe un impatto molto pesante, ove non fosse modificato in modo sostanziale, sul nostro sistema produttivo — afferma il ministro delle Imprese Adolfo Urso volato ieri a Strasburgo — Fare squadra è importante, a tutela dell'Italia».

Oggi il giorno della verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Rifiuti pro capite: - 5% entro il 2030

Il Parlamento Ue vota oggi un regolamento che mira a ridurre i rifiuti di imballaggio pro capite del 5% entro il 2030; del 10% entro il 2035. Nel caso della plastica le percentuali salgono del 5 per cento

Il regolamento sul packaging

Il regolamento *Packaging and Packaging Waste Regulation* (Ppwr) che sarà approvato oggi non avrà bisogno di essere recepito da ciascuno Stato come avviene per le direttive, ma entrerà subito in vigore

Il testo andrà al vaglio del Trilogo

I testo che avrà il via libera non sarà quello definitivo. Il passaggio successivo sarà la valutazione del Consiglio europeo e poi toccherà al «Trilogo» (Consiglio, Commissione, Parlamento)



Ministro Adolfo Urso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

22-NOV-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 88100 Diffusione: 98525 Lettori: 234000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL FATTO Credito difficile, il presidente Anfn Caltabiano chiede di aprire un tavolo di confronto. Il caso dell'esclusione dal fondo di garanzia

Più figli meno mutui

Le banche chiedono disponibilità di reddito sempre più grandi alle famiglie numerose negando di fatto i prestiti
Il nodo degli "algoritmi della denatalità" e dei coefficienti maggiori rispetto a quelli utilizzati per Isee e sussidi

ANDREA **BERNARDINI**

Chi chiede un mutuo deve superare una serie di scogli ben nota. C'è il reddito disponibile, anzitutto. E poi la solvibilità passata e il loan to value, cioè il valore totale dell'immobile rispetto a quanto si vuole chiedere in prestito. Ma anche quando una coppia con (diversi) figli supera tutti questi requisiti, il semaforo rosso arriva molto spesso da un'altra voce, una sorta di "soglia di sussistenza". Ovvero, detratte le rate di rimborso, il consumatore dovrebbe comunque avere a disposizione un reddito residuo superiore al 50% del reddito sociale minimo mensile, avendo come riferimento la soglia di povertà stabilita da Istat e che varia da regione a regione e da città a paesi. È quanto emerge da una inchiesta di "Avvenire". Un ostacolo in più per chi pensa a un futuro non solo in tre o in quattro, denuncia Alfredo Caltabiano, presidente di Anfn, l'associazione che raduna e dà voce alle famiglie extralarge in Italia.

Calvi nel primopiano a pagina 6

Mutuo impossibile per chi ha molti figli In banca c'è l'algoritmo della denatalità

Caltabiano, presidente dell'Associazione nazionale delle famiglie numerose, vuole aprire un tavolo per affrontare il problema con Consab, Abi, ministero dell'Economia e Forum delle associazioni famigliari

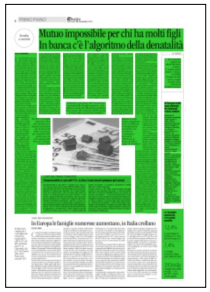
Tra i parametri applicati nel calcolo del merito creditizio, il "reddito residuo minimo" aumenta in parallelo al numero dei figli e porta a negare il credito anche a chi non ha problemi finanziari

Nel 2013 le famiglie numerose erano state inserite tra le categorie prioritarie per le risorse del fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa, ma sono sparite dalla lista con il decreto Crescita 2019

Quando a Carla, incinta, suggerirono di fare il certificato di famiglia prima di partorire così da facilitare l'ottenimento del prestito «Perché per la banca un figlio è peggio di un debito»

ANDREA **BERNARDINI**

Luca D'Amato e sua moglie Giorgia vivono da nove anni in un bilocale a Settimo Milanese (Milano). Un nido d'amore che è diventato sempre più stretto, man mano che i due si aprivano alla vita. Adesso Luca e Giorgia hanno cinque figli. Lei è mamma a tempo pieno, lui ha un discreto stipendio, derivante dalla sua occupazione di venditore d'auto. E poi, l'assegno unico, 1.100 euro al mese. Ora, con l'arrivo del sesto figlio, i letti a castello non basteranno più per ospitare tutti. «La nuova casa dei nostri sogni? Individuata da tempo». Ma ad ogni colloquio in banca, la risposta del funzionario è sempre la stessa, dettata dagli alert che appaiono nel sistema: il mutuo non sarà concesso.
Quella di Luca e Giorgia è una storia comune a molte famiglie numerose. Lo sa bene Alfredo Caltabiano, presidente di Anfn, l'associazione che radu-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 88100 Diffusione: 98525 Lettori: 234000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

na e dà voce alle famiglie extralarge in Italia: «Periodicamente ricevo email di famiglie associate che mi confidano il sogno di vivere in una casa dignitosa, dove tutti i componenti possano godere del loro "spazio vitale". Famiglie che fanno mille sacrifici per onorare i loro impegni, che hanno sempre pagato regolarmente l'affitto o la rata del mutuo della casa in cui hanno abitato fino ad oggi. E che incontrano come un muro di gomma ogni volta che si recano negli uffici degli istituti bancari quando raccontano loro che nella nuova casa in cui intendono trasferirsi – e per la quale chiedono un mutuo – si stabiliranno in cinque, sei ed anche più persone». Caltabiano conosce bene gli algoritmi che determinano la scelta degli istituti. Lui stesso ha lavorato per 39 anni in una banca locale poi confluita in un grande gruppo nazionale. «E proprio perché li conosco, li contesto». I criteri adottati dagli istituti di credito per concedere o non concedere un credito sono noti. Intanto il rapporto tra reddito e ammontare delle rate – non solo quella che il cliente dovrà sostenere per il mutuo, ma anche quelle che già sostenendo, ad esempio, per aver acquistato un'automobile, una moto, una bici, una lavatrice o uno smartphone – non dovrebbe superare una certa soglia, circa un terzo delle entrate. Ma nella decisione dell'ente erogatore incidono anche la stabilità del lavoro, l'affidabilità dimostrata nella restituzione dei debiti, l'assenza di negatività, il *loan to value* ovvero il rapporto tra l'importo del finanziamento e il valore del bene che il mutuatario intende ipotecare a garanzia del prestito: questo rapporto non dovrebbe spingersi oltre l'80% dell'importo minore fra costo e valutazione dell'immobile. Criteri confermati anche dall'Associazione bancaria italiana (Abi).

Ma anche quando una coppia con (diversi) figli supera tutti questi requisiti, il semaforo rosso arriva molto spesso da un'altra voce, che chiameremo, per semplificare, "quota di sussistenza". Ovvero, detratte le rate di rimborso, il consumatore – nella stima prudenziale degli istituti di credito – dovrebbe comunque avere a disposizione un reddito residuo superiore al 50% del reddito sociale minimo mensile, avendo come riferimento la soglia di povertà stabilita da Istat e che varia da regione a regione e da città a paesi. È questa una indicazione che abbiamo trovato in una nostra indagine a campione, compiuta in istituti di credito di piccole, medie e grandi dimensioni. *Avvenire* è venuto in possesso, ad esempio, di una tabella utilizzata da un istituto di credito interregionale, che ha filiali tra Alto Adige, Trentino, Friuli e Veneto. E che parla di un «reddito residuo minimo» di 2.220 euro in caso di presenza di due figli, di 2.570 euro in caso di tre figli, di 2.870 euro per quattro figli, di 3.170 euro per cinque e di 3.470 euro di reddito da trattenere per tirar su sei figli.

«Cifre che fanno pensare – osserva Caltabiano –. E che spiegano meglio di mille altri esempi perché in Italia le coppie non sono incoraggiate a far figli. Oggi lo Stato riconosce alle famiglie, con l'assegno unico, una cifra massima di 187 euro per ogni figlio. Mentre nella scala di equivalenza utilizzata nel calcolo dell'Isee, lo strumento ad oggi più usato per la determinazione dei costi di compartecipazione delle famiglie a beni e servizi pubblici, il terzo figlio vale 0,39. Per anni abbiamo protestato per l'esiguità di quel "denominatore" ricevendo da tutti gli esecutivi incontrati la stessa risposta: le famiglie numerose sanno fare economie di scala». Quando, però, «una banca deve erogare un mutuo, le economie di scala... saltano d'incanto».

Il presidente di Anfn intende mettere attorno a un tavolo ministero dell'Economia, Abi, la concessionaria per i servizi assicurativi pubblici Consap, la stessa Anfn e il Forum delle associazioni familiari, per riannodare i fili della questione e cercare di trovare una soluzione. Non sarà facile, perché gli istituti bancari, ormai da anni, sono molto prudenti nella concessione dei mutui in casi come questi, nel timore di dover rispondere in solido in caso di sovra-indebitamento (e fallimento) delle famiglie. Un ragionamento Caltabiano lo spende sulla natura degli istituti: «Sono realtà private, ma hanno anche una importante funzione sociale a cui, con queste scelte, stanno abdicando. Oggi appaiono molto attente, forse anche giustamente, ai temi "green", ma chiudono la porta alle famiglie con figli. Dimenticando che quei figli aiutati oggi potrebbero essere ottimi clienti domani». E poi, sul ruolo dello Stato: «Se si ravvisano rischi, dovrebbe attivarsi per mitigarli con appositi strumenti».

Nel dicembre del 2013 il Parlamento introdusse, nella legge di Bilancio per l'anno successivo, un fondo di garanzia per l'attivazione di mutui finalizzati all'acquisto della prima casa di un valore massimo di 250mila euro. La gestione del fondo fu affidata a Consap. Destinatari: tutte le famiglie e, in via «prioritaria», le giovani coppie e quelle con almeno tre figli. L'adesione al fondo – secondo una convenzione tra Cassa depositi e prestiti ed Abi – è di tipo volontario: in effetti, solo una parte degli istituti di credito (ne abbiamo contati 275, tra cui molte banche locali ed istituti di credito cooperativo) ad oggi hanno aderito all'iniziativa, che ha comunque vincoli stringenti. «Con il decreto Crescita del 2019 – ricostruisce il presidente di Anfn - il fondo è stato rifinanziato ed anzi aumentato. Ma dalle categorie prioritarie (cui, per il vero, si attinge nel caso in cui il plafond sta per essere sforato) sono sparite le famiglie numerose».

Non va meglio a chi una casa già ce l'ha di proprietà e vorrebbe trovarne un'altra più grande. Carla Rossi (nome fittizio) nel 2020 aveva 37 anni. Abitava con il marito e tre figli a Duino, in provincia di Trieste «sul quale avevamo un mutuo acceso con un istituto bancario. Decidemmo di cambiar casa in un paese vicino, perché stavo aspettando il quarto figlio e quell'appartamento sarebbe stato piccolo». Carla era ricercatrice all'università e, due anni dopo, sarebbe diventata professore associato. Suo marito dipendente era dipendente a tempo indeterminato di un'azienda solida. In perfetta regola con la restituzione delle rate del mutuo (piuttosto alte), nessun altro prestito, nessun abbonamento o fonte di spese fisse». Eppure, dovette bussare alle porte di diverse banche, un po' come la vedova persistente del Vangelo, prima di trovare una risposta affermativa alla sua richiesta di credito. Semaforo verde preceduto da una «accortezza» richiesta dal family banker: «Signora, vada a fare lo stato di famiglia prima che nasca il bimbo. Perché per la banca un figlio in più è peggio di un debito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le famiglie numerose e le poche nascite

12,4%

La percentuale di famiglie con 3 o più figli nell'Europa a 27

7,4%

Le famiglie numerose in Italia. Sono calate del 5,6%

393mila

I bambini nati in Italia nel 2022, -1,7% sul 2021 e nuovo record negativo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 88100 Diffusione: 98525 Lettori: 234000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I DATI DEL PRIMO TRIMESTRE

Compravendite in calo dell'11%. La Bce: i tassi elevati spingono giù i prezzi

Compravendite in calo dell'11% rispetto ad un anno fa. è un vero e proprio tonfo quello dell'immobiliare segnalato dall'Istat. Nel primo trimestre 2023 si accentua l'andamento al ribasso già osservato, sia a livello tendenziale sia congiunturale, nella seconda metà dell'anno scorso. Le compravendite sono state 210mila, in calo del 5% rispetto al trimestre precedente. Ancora più ampia è la flessione per i mutui che si riducono del 12,6% rispetto al trimestre precedente e del 31% su base annua. Su base annua, le compravendite di abitazioni si riducono sia nei grandi come nei piccoli centri (rispettivamente -18,3% e -6,4%). A livello territoriale il Nord-Ovest fa registrare un calo del 16,5%, mentre appare assai più contenuto il dato al Sud (-4,6%). Le compravendite del settore economico, al contrario, aumentano in media dell'1,5% a livello nazionale.

A lungo termine il calo delle compravendite potrebbe portare ad una flessione dei prezzi. A dirlo gli analisti della Bce nel Financial Stability Review pre-release sul mercato immobiliare. «I costi di finanziamento più elevati, dopo un lungo periodo di prosperità nel settore immobiliare residenziale, stanno esercitando una pressione ciclica al ribasso sui prezzi delle case sopravvalutate – sottolineano gli analisti –. Fattori ciclici stanno esercitando una pressione al ribasso sui prezzi delle case, mentre fattori strutturali e legati all'offerta continuano a sostenere i prezzi, almeno nel breve termine nei mercati immobiliari residenziali».

In Toscana sulla casa alleanza tra sindacati e terzo settore

Sindacati di lavoratori, sindacati degli inquilini e terzo settore (Caritas compresa) hanno fondato in Toscana l'Alleanza per l'Abitare, presentata ieri a Firenze. «La Toscana del 2023 è abitata da 200mila famiglie in disagio abitativo: un numero in crescita costante, che contribuisce a creare disorientamento, sfiducia, rabbia sociale.

Dove la casa diventa il primo elemento di disgregazione e acceleratore di povertà» hanno spiegato i fondatori, riprendendo i dati allarmanti dell'ultimo rapporto sulla condizione abitativa in Toscana. L'obiettivo dell'Alleanza è «portare avanti e sostenere i temi del diritto ad un abitare dignitoso, equo, sostenibile e solidale e fare in modo che divengano una priorità nelle scelte politiche nazionali, regionali e degli Enti locali».



Alfredo Caltabiano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

22-NOV-2023
da pag. 22 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Mario Sechi
Tiratura: 66671 Diffusione: 22383 Lettori: 252000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rinnovo in vista per 280mila dipendenti

Aumenti di 435 euro al mese. Si sblocca il contratto dei bancari

Si disincaglia il rinnovo del contratto nazionale dei bancari, scaduto alla fine dello scorso anno. Abi e sindacati hanno infatti trovato l'accordo anche sulla parte economica grazie al quale i 280mila dipendenti delle banche italiane vedranno i propri stipendi aumentare in media di 435 euro al mese. Oggi - dopo un'altra riunione tecnica - l'Abi convocherà una riunione plenaria per illustrare ai sindacati il pacchetto definitivo con le nuove norme del contratto. Successivamente i segretari generali delle sigle dovranno dare la loro approvazione. Una volta compiuto questo passaggio, la firma dell'accordo tra mondo bancario e sindacati potrebbe già avvenire tra domani e dopo. La vertenza è stata sbloccata ieri mattina dal Comitato affari sindacali e del lavoro dell'Associazione bancaria riunito in forma urgente e presieduto da Ilaria Dalla Riva che, dopo la riunione del Casl, ha incontrato "in ristretta" i segretari generali di Fabi, Lando Maria Sileoni, First Cisl, Riccardo Colombani, Fisac Cgil, Susy Esposito, Uilca, Fulvio Furlan, Unisin, Emilio Contrasto, comunicando la posizione del fronte bancario. Gli aumenti di stipendio decorreranno dal 1 dicembre con una parte di arretrati a decorrere dal 2023 (punto, questo, ancora in via di definizione). Tra gli altri elementi salienti la base di calcolo sul Tfr, che viene ripristinata in formula piena, al 100%, dopo che era stata ridotta nel 2012 e poi parzialmente ripristinata nel 2019. Ci saranno inoltre delle modifiche sulla mobilità e sui trasferimenti, con un aumento sia dei km sia dell'età oltre i quali la banca non può spostare un dipendente. Infine è previsto che l'attuale fondo per l'occupazione destinato all'assunzione dei giovani under 35 possa essere utilizzato anche per pagare una parte degli stipendi (il 25%) ai lavoratori senior che vanno in part time, in cambio dell'ingresso di nuovi giovani.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1674


LiberoEconomia
Fisco, burocrazia e tassi della Bce: botta da 60 miliardi per gli artigiani

Superficie 12 %